

Il capo storico dell'Ulivo: "Sono qui per invitarvi a votare uniti. Poi torno al mio lavoro"

Il nuovo ritorno di Romano

"Ora è in gioco l'Italia non posso restare a guardare"

L'ex premier si rimette in pista, la corsa per il Colle

Il personaggio

MARCO MAROZZI

MILANO — Ci ha ragionato, rimuginato sopra a lungo, prima a New York, poi mentre girava per l'Africa come rappresentante dell'Onu, fino a sabato sera andando a letto a Niamey, in Niger. «Il problema non è fare il presidente. Qui ci giochiamo l'Italia, non possiamo stare a guardare». Ne ha discusso per telefono con Flavia a Bologna, con gli amici. Ha telefonato a Bersani e Ambrosoli, ridendo sulla battuta alla Jannacci. «A Milano vengo anch'io». Romano Prodi torna, nell'ultima settimana della campagna elettorale. Mettendo sul tavolo un peso non giocato da anni, un carisma lontano, persino le chance montanti e bisognose di equilibri bipartisan sul Quirinale.

«Cari amici, dopo quattro anni torno su un palco perché oggi ne vale la pena» si è presentato in piazza Duomo a Milano, a fianco del segretario democratico e Umberto Ambrosoli, candidato alla Regione Lombardia e figlio di Giorgio, l'«eroe borghese» ucciso per il suo impegno contro Calvi-Sindona e che di Prodi e

Nino Andreatta era ben più che un amico. «Prodi, Prodi» hanno urlato le migliaia in piazza. Lui ha tracciato un solco netto con Monti, anche su Vendola. «Le primarie sono l'unica garanzia di democrazia: Bersani, Renzi e Vendola ora vanno insieme in Italia per presentare le proposte concrete. La prossima squadra al governo resterà unita perché ha imparato la lezione, a differenza del passato. Non è che i traditori di destra e sinistra abbiano fatto una bella fine».

La scelta di andare sui palchi e la differenza marcata fra i suoi governi finiti male e quello futuro di Bersani, sono la carta che Prodi gioca adesso per potersi iscrivere alla corsa per il Quirinale alla quale in molti si sono già iscritti nel centrosinistra e nel centro. Lo stesso leader pd lo ammette a chi gli chiede del futuro di Monti: «Il centrosinistra ha dato dimostrazione di saper scegliere, da Ciampi a Napolitano». «Sono qui - ha però detto Prodi a Milano - non per nostalgia o per cercare un ruolo, ma solo per rimarcare l'importanza della sfida lombarda e della sfida italiana. Sono venuto qui per invitarvi a votare uniti. Poi torno al mio lavoro».

Discorso di voluta presa elet-

torale, per un Prodi che nel 2010 - tre anni fa - andò sul palco con Bersani per sostenere il futuro sindaco di Bologna, Merola, e che i dirigenti del Pd della sua regione sperano di portare sul palco l'ultimo giorno della campagna. L'ex premier in questi giorni fa molte lezioni e si toglie molti sassi dalle scarpe. Ha riconquistato il ruolo di Professore rispetto a Mario Monti che fu suo commissario a Bruxelles e da cui lo divide la visione fra rigore e crescita. «Ha fatto un lavoro eccellente per salvare l'Italia dal fallimento» ha detto del presidente del Consiglio al giornale della Confindustria, sapendo di parlare a un pubblico preciso. «Manon è bastato», ha aggiunto, perché «a partire dall'estate la politica del governo tecnico avrebbe dovuto essere accompagnata da una politica di rilancio, dato che diveniva chiaramente inutile bloccare la crescita del deficit se continuava a calare fortemente il Pil». Visione condivisa da economisti amici di Prodi in giro per il mondo, da Sen a Krugman.

Il professore emiliano ha convinto Bersani che se ha ricevuto Matteo Renzi per mesi a casa sua a Bologna non era per sabotare il segretario Pd. Piuttosto per far-

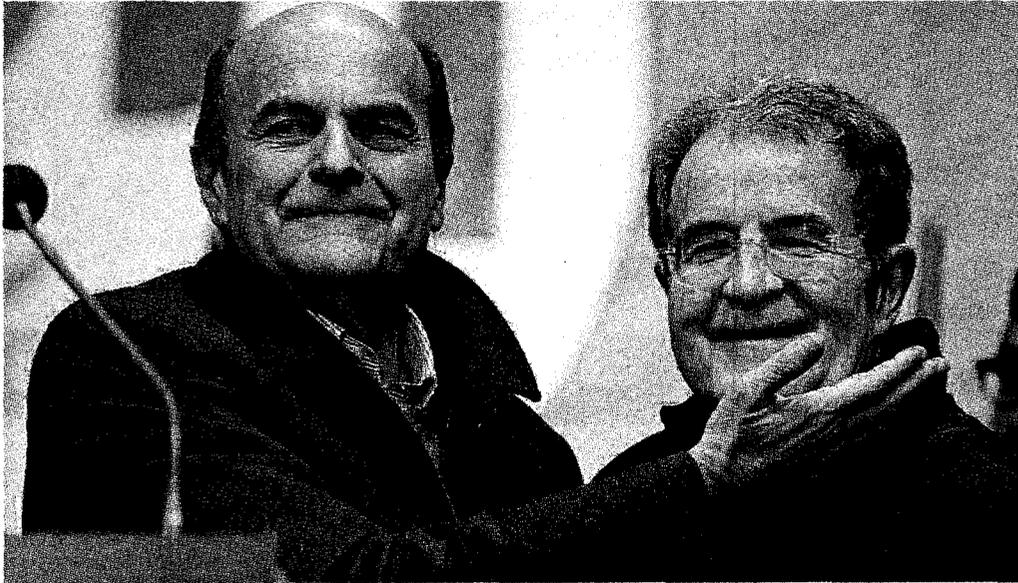
gli lezione, dall'economia («Matteo, non puoi sembrare Marchionne»), al rispetto per i «rottamandi». «Matteo ha perso le primarie e non ha sbattuto la porta - ha osservato Prodi nella piazza Duomo gremita -. Ha interpretato come si deve, in un grande Paese democratico e in un partito democratico le regole della democrazia. Sarà una grande risorsa per il nostro futuro».

A Bersani ha dato un assist molto forte, come aveva già fatto venerdì a Bologna al comizio del segretario Pd, mandando un video dall'Africa in cui lo elogiava «perché parti dal lavoro». «Noi oggi abbiamo una squadra che deve rispondere a voi, che è costretta ad ascoltare la vostra voce, a capire i problemi e i dolori» ha detto Prodi alla piazza. E poi ha aggiunto perfino una lezione affettuosa sullo slang e la fascinazione televisiva del segretario: «I miei amici africani mi chiedono perché Bersani ce l'abbia tanto con la smacchiatura dei giaguari. Di solito me la cavo dicendo che ce l'ha tanto anche con i tacchini. Il mio sogno è vedere Bersani a "Porta a porta" mentre accarezza un giaguaro. Ma non tutti i sogni si realizzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I miei amici africani mi chiedono perché Pierluigi ce l'abbia tanto con i giaguari da smacchiare

Matteo Renzi sarà una grande risorsa per il futuro e Bersani ci guiderà fra una settimana alla vittoria



Pierluigi Bersani sul palco con Romano Prodi

